

LA COMUNITÀ TUNISINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità tunisina in Italia

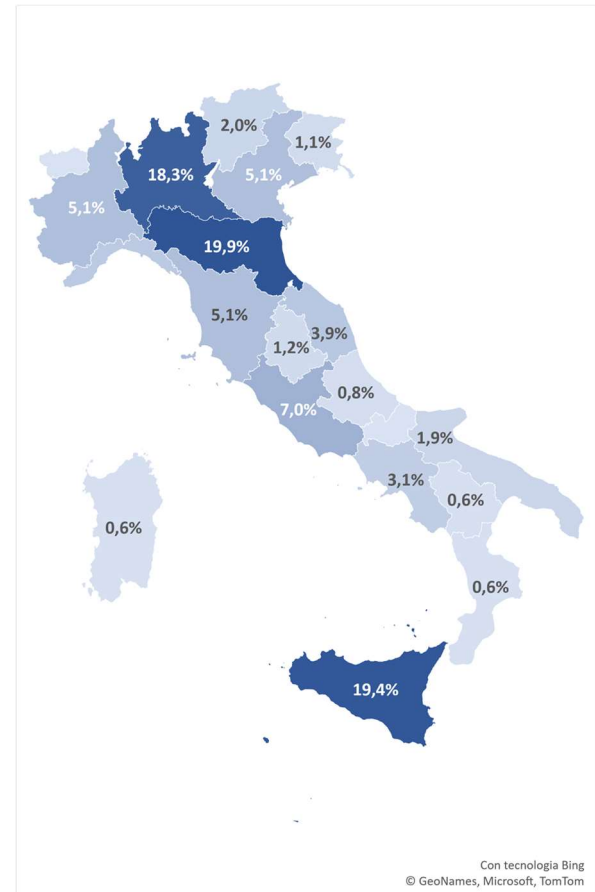
I tunisini regolarmente soggiornanti¹ al 1° gennaio 2023 sono **98.243**, pari al 2,6% dei cittadini di Paesi Terzi in Italia; il dato colloca la comunità in **quattordicesima** posizione per numerosità, tra le principali di cittadinanza extra UE. In controtendenza con il generale andamento delle presenze non comunitarie (+4,7%), la collettività tunisina registra un calo dell'1,9% rispetto all'anno precedente².

Il 55,4% dei cittadini tunisini in Italia si trova nel Nord del Paese. In particolare, prima regione per presenze tunisine è l'Emilia-Romagna, che accoglie circa un quinto della comunità (a fronte dell'11,1% dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al terzo posto troviamo la Lombardia con il 18,3% delle presenze tunisine complessive. Caratterizza però la comunità una presenza nel Meridione superiore alla media e soprattutto in Sicilia, seconda regione per numero di presenze - a pochissima distanza dall'Emilia-Romagna in termini percentuali - con il 19,4% dei tunisini regolarmente presenti in Italia. Per un confronto, è sufficiente notare che si trova nella regione insulare solo il 3,2% del complesso dei cittadini extra UE complessivamente considerati. Proprio in ragione di questa forte presenza di tunisini nella regione siciliana, è insediato nel Sud del Paese il 27,3% della comunità (il 15% circa per la popolazione extra UE complessivamente considerata).

La popolazione tunisina in Italia non risulta equilibrata sotto il profilo del genere: le donne rappresentano il 38,6% e gli uomini il restante 61,4%.

La comunità tunisina in Italia ha una distribuzione per fasce più sbilanciata verso le classi di età più giovani: la quota di under 30 nella comunità è pari a 37,2% (in linea con il 37,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, e a fronte del 26,7% per la popolazione italiana) e l'età media è pari al 35 anni circa (per la popolazione extra UE nel complesso il valore è di 35,6). Elevata è la presenza di minori che, con un'incidenza pari al 25%, rappresentano la classe di età prevalente nella comunità tunisina (per il complesso dei non comunitari la quota scende a 20,6%). Di poco superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari anche la quota di over 50: 24,3% contro 23,5%, quasi un tunisino in Italia su quattro. In linea con quanto rilevato con il complesso dei cittadini extra UE, il 71,7% dei nuclei familiari ha almeno 3 membri: la tipologia familiare prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 39% circa. Superiore alla media non comunitaria l'incidenza dei nuclei monopersonali (18,6% contro il 16% circa per la popolazione extra UE), mentre risulta inferiore quella dei nuclei formati da 2 persone: 9,7% per la collettività tunisina, a fronte del più alto 12,6% per il complesso dei cittadini non

Distribuzione della popolazione tunisina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

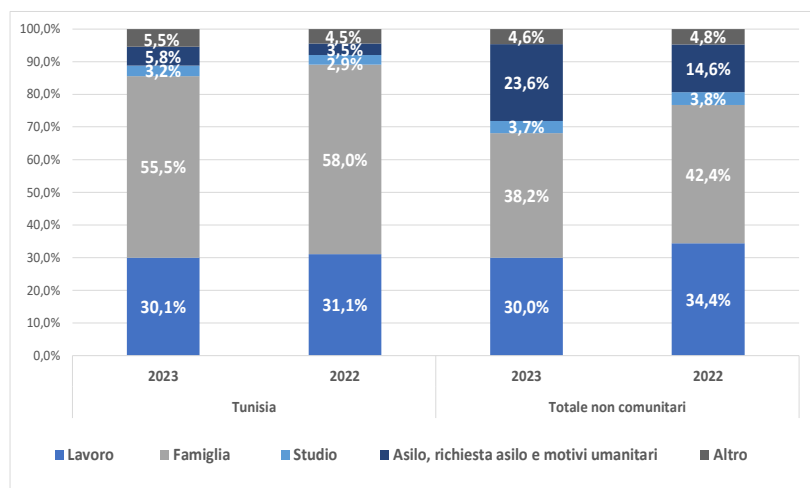
² Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

comunitari. Superiore alla media registrata sul complesso della popolazione di Paesi Terzi anche le quote di famiglie numerose: all'interno della comunità in esame quasi una famiglia su tre (il 32,6%) ha 5 o più membri, mentre per la popolazione non UE il dato si ferma al 23,7%³.

Nel corso del 2022 hanno fatto **ingresso in Italia 8.633 cittadini tunisini**, un numero superiore a quello rilevato l'anno precedente del 28,3%⁴. Motivazione nettamente prevalente di ingresso risulta il ricongiungimento familiare (il 47,5% degli ingressi di tunisini), in crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente. Secondo motivo di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità è il lavoro (il 21% circa, in aumento rispetto all'anno precedente: +64,4%).

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno detenuti dai cittadini tunisini evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: **la quota di lungosoggiornanti⁵ all'interno della comunità al 1° gennaio 2023 è, infatti, pari al 69,7%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di quasi 10 punti percentuali.

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).
Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2022**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda i permessi a scadenza, i motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (55,5%), a ulteriore conferma della stabilizzazione della presenza tunisina sul territorio, con un'incidenza superiore di oltre 17 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, con un'incidenza praticamente equivalente a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (30,1% per la comunità, a fronte di 30%). Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo della comunità sono aumentati complessivamente del 13,8%, incremento trasversale a tutte le motivazioni. Per la comunità emerge quindi sia un buon livello di stabilizzazione, con la maggioranza dei cittadini tunisini che detiene permessi di soggiorno di lungo periodo, sia per la presenza di numerosi nuclei familiari.

Il profilo occupazionale prevalente – benché non esclusivo – tra i lavoratori tunisini è quello del lavoratore manuale specializzato, spesso impiegato in agricoltura e nel settore ittico, oltre che nel comparto industriale. La comunità tunisina in Italia fa rilevare performance occupazionali peggiori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di occupazione nel 2022 era pari al 50,3% (a fronte del 59,2%), il tasso di disoccupazione si attestava sul 18,4% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di inattivi di età compresa tra i 15 e i 64 anni era del 38,8%, contro il 32,7%.

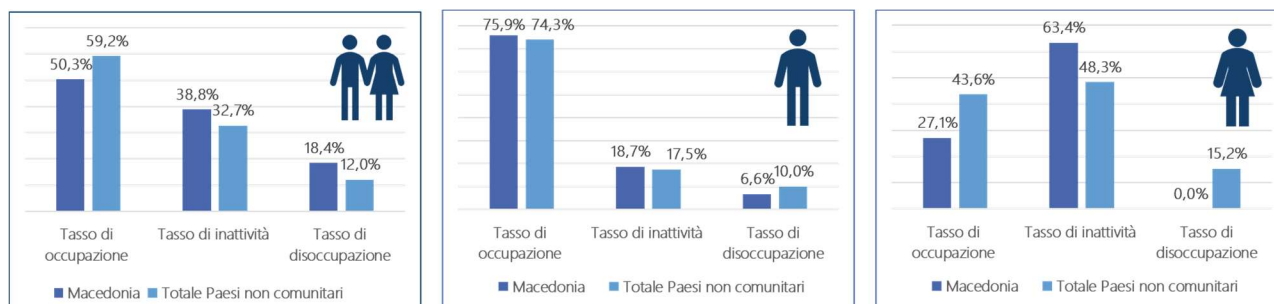
³ Fonte: RCFL ISTAT – Anno 2022.

⁴ L'incremento registrato per il complesso della popolazione non comunitaria è stato pari all'85,9%, dato da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all'ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell'est europeo (prevalentemente con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

⁵ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione e un calo della disoccupazione, al netto però di un aumento dell'inattività. Rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +2,3% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è in aumento del 3,3% (a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione si riduce del 7,4%, a fronte del complessivo -2,7%. All'interno della comunità persiste un forte divario tra il tasso di occupazione maschile (67,5%) e quello femminile (20% circa), sebbene gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, evidenzino comunque una crescita di entrambi i tassi.

Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%) Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

In riferimento ai settori di attività economica, spicca la citata concentrazione nel primario: quasi un quarto (23,4%) degli occupati della comunità lavorano in tale ambito, a fronte del 6,5% dei non comunitari complessivamente considerati. Secondo settore è l'*Industria in senso stretto*, con un'incidenza del 18% circa, subito seguita da *Trasporti e servizi alle imprese*, che raggiunge un'incidenza rilevante e superiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (15,2% a fronte di 13,8%).

La comunità tunisina si colloca in nona posizione per numero di titolari di imprese individuali: al 31 dicembre 2022 i titolari di imprese individuali nati in Tunisia risultano 13.186 (uomini nella nettissima maggioranza dei casi, 90% circa), ovvero il 3,4% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori tunisini ha fatto rilevare un calo: -6,7%, a fronte della sostanziale stabilità registrata per il complesso dei non comunitari. In ambito imprenditoriale emerge la canalizzazione della comunità verso l'edilizia, settore nel quale opera la metà circa delle imprese individuali tunisine, che rappresentano il 7,3% dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore.

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali e, in particolare, alle integrazioni salariali evidenziano una discreta integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità tunisina: il 4% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è tunisino, percentuale che sale al 7,7% nel caso della Cassa Integrazione Ordinaria in Deroga. Questa misura è infatti destinata anche ai lavoratori del primario, un settore che, come si è visto, riguarda la comunità in maniera particolare. Piuttosto ridotta la percentuale di tunisini tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (1,4%); al contrario, la comunità risulta particolarmente rappresentata tra i fruitori di pensioni di invalidità: il 7,4% dei beneficiari extra UE è infatti di cittadinanza tunisina. In linea con il peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva anche l'incidenza di fruitori tunisini di pensioni assistenziali (3%), dato che sale al 4% nel caso Pensioni di invalidità civile e scende all'1,7% nel caso di Pensioni e assegni sociali. Per quel che riguarda l'indennità per maternità, solo l'1,7% dei fruitori non comunitari è di cittadinanza tunisina: il dato si spiega soprattutto con la già vista scarsa partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano. La quota di beneficiari di congedo parentale è invece pari al 3,4%. All'interno della comunità, infine, si contano 10.274 fruitori di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari del 3,7%. Per quanto riguarda la collettività tunisina sono 7.985 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 4,5% dei percettori non UE.

